

■ **SAN GIOVANNI**

Necessario trovare una soluzione

VIA PIAVE RISCHIA DI AFFOGARE NEL TRAFFICO

DI PAOLA CONTI

Recentemente il capogruppo di minoranza, «Per un'altra S. Giovanni», Antonino Pia ha convocato alle Acli i residenti di Via Piave a S. Giovanni Valdarno, per un confronto sul problema del traffico che produce inquinamento acustico ed atmosferico in questa zona e sulle azioni fino ad oggi fatte, compresa una interpellanza presentata in seduta speciale del «Question Time» del 13 aprile scorso. Si è trattato di un impegno preso con gli elettori nella sostanza delle cose da fare e nel metodo, ossia discutere e valutare meglio i problemi per prendere decisioni al fine di proposte risolutive. La circolazione su questa Via non è una scelta che riguarda esclusivamente i suoi abitanti, perché il suo positivo o negativo porta conseguenze per tutta la città. Ha ricordato Pia, durante questo incontro, che la Giunta Regionale, con delibera n.10708 del 30 dicembre 1992, inserì S. Giovanni nell'elenco delle zone particolarmente esposte a rischio di inquinamento; inoltre da un monitoraggio fatto dall'Amministrazione Comunale del 1994, questa strada era percorsa quotidianamente da 5.000 veicoli, caratterizzandosi come la strada più congestionata della città.

Via Piave è tuttora l'unico accesso a tutti gli automezzi al Centro Storico, provenienti dal Lungarno compreso tra Viale Gramsci e Viale Diaz, nonché dalla circonvallazione a Via Roma e Via Trieste, in una zona nevralgica della città, per il raggiungimento dei

È l'unico accesso per raggiungere il Centro Storico: da un monitoraggio del '94 risultava che era percorsa quotidianamente da 5 mila veicoli. Importante creare una cultura che riduca l'eccessivo uso dell'auto

seguenti servizi e attività produttive: Stazione Ferroviaria, parcheggio di Piazza della Libertà, Stabilimento «Beltrame» (ex Ferriera), Ufficio Postale, Farmacia di Via Napoli, Centro Commerciale Coop e parcheggio di p.za Alberto Dalla Chiesa. Petizioni di cittadini anche

alla Usl Valdarno, risposte dal Comune con l'impegno ad affrontare seriamente il problema si sono succedute negli anni '90, fra cui una relazione tecnica dell'Arpat che confermava nel 1999, dati di inquinamento in particolare acustico.

A distanza di oltre 10 anni, Pia lo ha riproposto per la sicurezza stradale-ambientale dei residenti di Via Piave, anche se, come da noi accennato, implica una soluzione di più ampia portata. Dalla discussione non sono emerse solo preoccupazioni, ma valutazioni per affrontare la realtà, della viabilità, da un punto di vista concreto e culturale. «Dirottare» altrove il passaggio di auto, potrà diminuire l'inquinamento in questa zona, ma può riprodurlo in altra, oppure disperderlo in più parti, senza ridurre sostanzialmente e globalmente la non qualità ambientale.

Si è parlato anche di mancanza di parcheggi e di quelli esistenti a pagamento ignorati o non utilizzati in modo ragionevole dalla cittadinanza, ad esempio quello di piazza Dalla Chiesa.

Perché non creare parcheggi per residenti? Perché non meglio sfruttare l'uso del disco orario? Ma soprattutto, perché non provare a creare una cultura e nuove regole per ridurre l'eccessivo uso dell'auto, in una città, fra l'altro tutta piana e di dimensioni piccole, per cui la maggior parte dei siti sono raggiungibili a piedi o in bicicletta? Per migliorare i servizi navetta e diffonderli occorre un cambiamento di costume; possedere un'auto ed utilizzarla individualmente anche per piccoli spostamenti è spesso pigrizia e dimostrazione di uno status sociale abbiente. Questo, senza voler fare i censori, ci collega ai problemi di spesa pubblica di carattere nazionale.

La conclusione dell'incontro «Per un'altra S. Giovanni» ha avuto al centro la decisione di riportare all'attenzione del Comune, con una mozione da presentare nel mese di novembre, il problema irrisolto per valutare con ampia discussione ciò che sarà il meglio per il bene collettivo.